

Resto del Carlino - Bologna

28 - 3 - 1930

Il concerto dell'orchestra dell'Augusteo

alla presenza del Santo Padre

Città del Vaticano, 27 notte

Oggi la Città del Vaticano ha segnato il giovedì di mezza quaresima con un avvenimento più che insolito, straordinario: un grandioso concerto, cioè, orchestrale e corale, eseguito a cura dell'Accademia di Santa Cecilia, dall'orchestra e dai cori dell'Augusteo. Il biglietto d'invito, a firma del Maestro di Camera, prescriveva per i sacerdoti l'abito piano o ferraiolone; per le signore, l'abito nero rigorosamente accollato e velo; per i signori il frak e la cravatta bianca. Tutti si sono attenuti alle prescrizioni, e l'aula grandiosa delle Benedizioni, dove sono convenute non meno di cinquemila persone, presentava una nota di inconsueta eleganza, sia pure composta e severa, per merito soprattutto delle signore in numero rilevantissimo. Non tenteremo neppure di fare nomi; chè sarebbe addirittura fatica immane ed assurda. Diremo solo che erano presenti molti cardinali: gli eminentissimi Varnutelli, decano; Pacelli, segretario di Stato; Scarpinelli; Van Rossum; Mari; Fruwirth; Locatelli; Bisleti; Cerretti; Sbarretti; Sincero; tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, compresi l'ambasciatore d'Italia, conte De Vecchi; la Corte Pontificia, la Segreteria di Stato, tutte le autorità del Governatorato, i parenti del Pontefice, moltissimi prelati. Era pure presente il Presidente del Senato, Federzoni, l'on. Alfieri e il sen. Montresor.

Alle 18 precise le trombe della Palatino hanno preannunziato l'arrivo del Pontefice; e, appena la testa del corteo papale, costituita da un plotone di svizzeri, è apparsa dalla Sala Regia, l'orchestra ha intonato l'Inno Pontificio. Accompagnavano il Pontefice i monsignori Caccia Dominioni e Cremonesi; lo circondavano sediarri, guardie nobili, camerieri segreti di spada e cappa partecipanti. Pio XI è entrato con passo sollecito, rispondendo colla mano benedicente, e con lieto sorriso nel volto, agli applausi che lo salutavano.

Fattosi silenzio, il maestro Molinari, a un cenno del Pontefice, ha iniziato il concerto, con una delle più delicate e melodiose composizioni di Antonio Vivaldi, sacerdote romano, vissuto fra il Sette e l'Ottocento. A questa è seguito il *Sancta Maria* di Claudio Monteverdi, robusto brano altamente espressivo e di grandissimo effetto; sul motivo gregoriano del *Sancta Maria ora pro nobis*, il musicista tesse un intreccio polifonico, che è un vero capolavoro del genere. Da ultimo, dopo pochissimi minuti di pausa, è stata eseguita magistralmente la *Vespertina Oratio* del maestro Perosi. Si tratta — come è noto — di un insieme di salmi, di antifone e di sacri inni cantati, parte da un soprano e parte dal coro. In tutti i passaggi l'arte del Perosi è, come sempre, robusta ed elevatissima e raggiunge, in certi punti, effetti di grandissima efficacia.

Pio XI ha seguito il concerto con palese, viva attenzione, e infine ha voluto congratularsi col maestro Molinari, poi con Laura Pasini, quindi con i solisti dell'orchestra, per i quali ha avuto parole di vivo elogio.